

ARMI PER L' APOSTOLATO

SCHEMA DI CONFERENZA

CARITA' CRISTIANA E ASSISTENZA SOCIALE

Nella propaganda di laicismo svoltasi nel passato periodo elettorale sono affiorate nei giornali e nelle conferenze affermazioni denigratrici dello spirito di carità cristiana — che riteniamo opportuno confutare a difesa del patrimonio delle nostre idealità religiose.

La svalutazione della carità cristiana viene operata riducendola alla elemosina e contrapponendovi le opere dell'Assistenza Sociale.

LA CARITA' NON E' ELEMOSINA

Due affermazioni che sono due errori. Anzitutto la carità non è elemosina, come non è qualsiasi atto di generosità, materiale o morale, verso il prossimo. La carità è invece essenzialmente senso di amore verso il prossimo: è cioè il principio generatore di ogni atto e di ogni forma di bontà, di offerta, di altruismo e di sacrificio. La carità nel campo morale è la vixcreatrice di ogni opera di bene a vantaggio dei nostri fratelli — come nel campo della natura il calore è la scaturigine di ogni manifestazione termica.

Ciò quindi che è essenziale negli individui e nella società è che esista e vigoreggi il senso della carità. Da essa derivano — come derivarono nell'avvicinarsi dei tempi — le varie sue manifestazioni suggerite ed attuate secondo le esigenze dei bisogni privati e pubblici e le possibilità offerte dal progresso delle scienze, della civiltà e della convivenza sociale.

La creazione di un istituto di beneficenza fatta da un privato, come la raccolta fra operai di una colletta a favore di un compagno bisognoso, come la istituzione di una colonia montana deliberata da una azienda a favore dei suoi dipendenti sono tutte iniziative — nella diversità della loro concretizzazione — determinate da un unico impulso, dall'impulso della carità.

Se ciò che è essenziale è la carità — ne deriva che è pur necessario che sussista il centro irradiatore di questo sentimento nell'individuo e nella società. E il centro irradiatore è la Religione Cristiana, la quale, proclamando la grande legge della fratellanza umana derivante da una comune paternità Divina — t'ene viva e operosa negli animi — contro il rinnovantesi prorompere delle tendenze egoistiche nei singoli, nelle classi, e nelle Nazioni — la

fiamma animatrice dell'amore per il prossimo. Inaridendosi negli animi e nello spirito pubblico — (e ciò sarebbe la conseguenza inevitabile della prevalenza dello spirito laico) — la consapevolezza della paternità cristiana, verrebbe ad esaurirsi gradualmente ogni iniziativa di bontà e d' altruismo.

UN ESEMPIO DI CRONACA GIORNALISTICA

Un corrispondente dell'«*Avanti*» — l'organo ufficiale del laicismo italiano — accennando alla creazione in una cittadina delle cucine popolari colle oblazioni de' vari ceti — affermava che l'iniziativa non era derivata «dalla carità pubblica, parola che deve scomparire del nostro vocabolario, ma dal senso di civica solidarietà della popolazione».

Non vi pare grottesco in uno scrittore, appartenente a una corrente politica che si fa vanto di essere la realizzatrice del Cristianesimo, questa preoccupazione di cancellare «persino dal vocabolario» la parola «Carità» — che, se non creata, è stata però consacrata dal Messaggio Cristiano? E perchè questa preoccupazione? Forse a condanna delle deformazioni assai in uso fra gli uomini dello spirito di carità? Ma si dovrebbe allora cancellare dal vocabolario anche la parola «giustizia» a protesta contro le stridenti applicazioni che ogni giorno dello spirito di giustizia sono fatte nella società. Ed anche irragionevole è l'ostentazione di sostituire allo spirito di carità «il senso della solidarietà civica» — non meno di quella di voler sostituire alla luce del sole la luce della luna. La luna non è sorgente di luce propria, ma si illumina del riflesso della luce solare; così «il senso della solidarietà civica», come ogni altra espressione posta in circolazione dal laicismo (umanitarismo, filantropia, ecc.) sono «nomi vani senza soggetto» — cioè sentimenti per sè privi di ogni norma etica, di ogni imperativo categorico — e che solo possono prendere valore come rifrazioni morali del grande principio della fratellanza umana nella paternità divina, creato ed alimentato attraverso i secoli dalla Dottrina cristiana, che ne ha fatto come l'ossigeno spirituale in cui tutti viviamo, molti anche inconsapevolmente. Lasciate che si spenga negli individui e nello spirito pubblico il sole della carità cristiana e vedreste se l'astro della «solidarietà civica» sarebbe capace di irradiare una qualsiasi propria luce e calore di amore fraterno. Ne abbiamo avuto un doloroso esperimento nella recente guerra.

CALCOLO, NON CARITÀ

Nè vale contrapporre alle iniziative germogliate dal ceppo della carità cristiana le opere promosse dallo spirito di cooperazione, mu-

tualità, previdenza — che vengono comunemente definite opere di assistenza sociale.

Siamo infatti su due campi diversi. Le istituzioni della cooperazione, mutualità e previdenza sono promosse da coloro a vantaggio de' quali sono create, mentre le opere della carità cristiana sono dal benefattore destinate esclusivamente a vantaggio degli altri. Le prime sono frutto d' un calcolo e quindi in realtà un prodotto, sia pure più perfezionato, dell'egoismo: le seconde sono derivate da un impulso di altruismo. Non si può porre sopra un ugual piano di valutazione morale una Mutua Sanitaria o una Cooperativa e un Asilo fondato da una Signora in memoria di un defunto. La creazione di un grande Istituto di ricerche scientifiche per la cura di un morbo deliberata da un mecenate — e la costituzione di un istituto d' previdenza nazionale che col contributo degli associati assicura agli iscritti il beneficio della cura scoperta — sono due iniziative socialmente buone — ma la prima suscita un'onda di plauso riconoscente per l'atto munifico del donatore; la seconda sarà solo oggetto di ammirazione come modello di organizzazione assistenziale.

Si aggiunga che le iniziative dell'assistenza sociale hanno obiettivi di applicazione assai limitati — e soprattutto operano solo a beneficio di categorie selezionate, cioè di coloro che colle loro risorse sono in grado di contribuire alla creazione degli organismi assistenziali: la carità invece è fecondatrice di infinita varietà d' istituzioni, che si modellano sulle innumerevoli diversità delle necessità umane come il sole che « colori vari suscita ovunque si riposa » — e che rifluiscono a soccorso degli indigenti, di coloro cioè che tutto devono ricevere, mentre nulla possono dare.

LA DIANA DEI SECOLI

Il Divin Redentore — nel capovolgimento morale operato col suo Messaggio nei principi fondamentali della civiltà pagana (e in questo senso è stato un rivoluzionario) ha proclamato lo spirito di carità (Ama Dio sopra ogni cosa e il prossimo come te stesso), non il principio di assistenza sociale. Alle opere assistenziali avrebbe potuto prevedere il calcolo umano: mentre alle opere di soccorso per tutte le forme dell'indigenza umana poteva dare inizio solo lo spirito di carità. *Charitas Christi urget nos!* È questa la diana che dal « Discorso delle Beatitudini » è risuonata e risuonerà attraverso i secoli a suscitare la schiera innumere de' benefattori, degli Apostoli e dei Martiri « sino a che il sole risplenderà sulle sciagure umane ».

EZIO NEVI